



business & management

Abiogen Pharma

La tradizione diventa futuro

di Walter Farnesi, foto archivio Abiogen

Nella cintura industriale della Pisa che produce ha sede il quartier generale di Abiogen, industria chimico-farmaceutica nata e cresciuta all'ombra della Torre. A Massimo Di Martino, amministratore delegato con laurea in Economia e Commercio, l'onere e l'onore di condurre con successo l'azienda ben oltre i confini della città alfea. Critico, concreto, fortemente orientato alla dimensione umana e familiare di un'azienda in continua espansione, il dottor Di Martino conosce bene l'importanza di equilibri e rapporti, e guarda al futuro e al mondo facendosi forte delle proprie salde radici toscane. Ma Abiogen è anche Galileo Research, importante spin-off aziendale che fa della ricerca il suo fulcro operativo.

Dottor Di Martino, cos'è e di cosa si occupa la Galileo Research?

Galileo Research è un'azienda nata per continuare l'attività di ricerca, una 'propaggine' imprenditoriale indipendente che porta avanti solo alcuni dei progetti che erano nella pipeline di Abiogen considerati più meritevoli di investimento e prosecuzione. Si è convenuto che la terapia cellulare fosse estremamente innovativa e con grande potenziale scientifico, pertanto si è giunti alla scelta di continuare l'attività di ricerca creando una struttura moderna, con un programma estremamente preciso e targetizzato a tre anni. Galileo Research si focalizza su due progetti finanziati dalla Regione Toscana: il primo, Kebic, si sta concludendo in questa fase e prevedeva la creazione di un

database predittivo dell'efficacia terapeutica di molecole ad attività anti ischemica a livello cerebrale. Al nostro know how per l'attività preclinica si sono unite società informatiche locali, il CNR e l'Università di Pisa per raggiungere i risultati auspicati. Il monitoraggio a 12 mesi conferma che i programmi sono stati rispettati, e tutto rientra nel percorso previsto dal programma finanziato. Creato il database, al momento primo e unico in Italia, questo dev'essere validato da terzi. L'altro progetto, denominato Talco, riguarda invece la terapia cellulare nel trattamento del carcinoma ovarico ed è il vero asset del lavoro della Galileo Research, che ha seguito la fase preclinica a supporto del dossier registrativo e si avvarrà della collaborazione con aziende internazionali per lo sviluppo degli studi sull'uomo, fino

all'approvazione del dossier da parte dell'Ente regolatorio europeo e quello americano, preventiva all'autorizzazione all'immissione del trattamento sul mercato farmaceutico statunitense.

Tutte le donne di Abiogen: qual è il ruolo femminile in azienda?

Abiogen ha sempre selezionato le figure per i propri ruoli aziendali sulla base della preparazione e delle conoscenze. E non è un caso che l'universo femminile sia molto presente: c'è una maggioranza di rilievo con professionalità estremamente competenti. Determinazione, disponibilità e preparazione di altissimo livello depongono a favore delle donne, che sono rappresentate significativamente anche nel board dei dirigenti dell'azienda.

Sulla base di quali direttrici o stimoli si intraprende una nuova ricerca in uno specifico settore?

Non ci sono schemi predeterminati. Il concetto anglosassone, meritocratico, fa sì che ci sia assoluta reciprocità nell'ambito delle esperienze e nel confronto tra attività di impresa, università e coloro che generano la scienza. Rapporto complementare senza falsi conflitti ma in maniera trasparente. In fase embrionale questo binomio di idee è presente anche qui da noi, con sinergie che nascono tra investitori e ricercatori. Quello che un'azienda può fare in ambito di ricerca dipende dalle capacità di analisi ma anche dai bisogni medici insoddisfatti, quindi diventa un problema di mercato. Si cercano soluzioni terapeutiche non ancora disponibili, quindi si torna alla generazione di un'idea o all'investimento in attività di screening e acquisizione di know how.

La Toscana ha una storia importante nel settore farmaceutico: c'è una ragione particolare per questa 'vocazione'?

In Toscana tra l'altro c'è l'unica multinazionale italiana, la Menarini, che ha intrapreso con successo un percorso di internazionalizzazione straordinario. Pisa è sempre stata un centro di attività farmaceutiche rilevante, qui si trova la Scuola Normale, il Sant'Anna, il più grosso centro del CNR fuori dal Lazio, l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (INFN) e poi la Università degli Studi. Qui, in questa piccola area, si condensa una capacità intellettuale e un potenziale professionale straordinario. Tanti laboratori sono cresciuti dalle farmacie che facevano preparazioni galeniche,



Abiogen, dalla famiglia al mondo nel racconto di Massimo Di Martino

ampliando progressivamente la ricerca e le preparazioni. Qui si investe, non su scala nazionale ma anche solo regionale, nella ricerca e nella innovazione. Qui nascono professionisti, scienziati.

Mai pensato di spostarsi?

Non rinnego nessuna delle pur sofferte scelte passate, che rifarei oggi come allora, così come non nego di essere stato adulato da certe proposte a cui sembrava folle dire di no, e che abbiamo sempre gestito con trasparenza e buon senso per il bene dell'azienda prima ancora che per quello della famiglia. Alcune proposte mi hanno fatto molto pensare, ma è innegabile che forti motivazioni territoriali, logistiche, personali e familiari ci legano indissolubilmente a questo territorio. Pisa, dicevamo, è un centro importante, sebbene sia al contempo ai margini del grande 'giro' dei manager, dei professionisti, dei medici, degli studiosi. I poli formativi di eccellenza costituiscono comunque un bacino di attrazione notevole.

Se non qui, quindi, dove?

Il settore biotech più avanzato e

"Mi auguro che la storia familiare e aziendale abbia un'ulteriore proiezione nel futuro, dato che i miei ragazzi rappresentano la quinta generazione di famiglia impegnata in azienda... Tutto ebbe inizio dal fondatore, il commendatore Alfredo Gentili, che ebbe intuizioni valide e dal niente riuscì a creare un'azienda importante. Giornalista, informatore del farmaco per la Baldacci, capì l'interesse del contesto in cui si trovava ad operare fondando nel 1917 l'Istituto Galenico, poi istituto Gentili, fino alla grande crisi del 1975, una crisi totale, economica e industriale, soprattutto del settore farmaceutico, che colpì il paese con inflazione a doppia cifra. Ma Alfredo Gentili non si arrese ed ebbe l'intuizione di creare un prodotto antinfluenzale particolarmente efficace che ebbe successo e di fatto salvò l'azienda. Da sempre l'Istituto Gentili ha manifestato una impostazione orientata alla parte scientifica: dapprima il mio bisnonno con l'aiuto di un importante scienziato, poi il professor Monasterio, padre della medicina nucleare e della moderna nefrologia, determinarono un'impostazione rigorosa dell'attività scientifica. Successivamente fu la volta di mia zia al comando e Sergio Rosini responsabile scientifico, che studiò i bifosfonati sintetizzati all'epoca dalla Procter&Gamble ma usati solo in ambito industriale per decalcificare le tubazioni, nei quali notò una potenziale attività a livello osseo che fu poi sviluppata secondo diverse generazioni di molecole che hanno portato agli attuali farmaci contro le patologie ossee, come l'osteoporosi, tumori ossei, il Paget e l'osteogenesi imperfetta. Tra questi l'alendronato (molecola di terza generazione), la cui licenza fu data alla Merck Sharp & Dohme che nel '93 ha lanciato la golden therapy oggi adottata in tutto il mondo, ormai generica essendo scaduti i brevetti. La situazione pose la Gentili in condizione di avere un





proiettato verso il futuro si trova a Londra, ma anche la Francia, nella regione dell'Alsazia Lorena, ha una grande tradizione e attività di ricerca farmaceutica. Per non parlare della Svizzera o dell'Austria, paesi da cui ci sono state offerte soluzioni che prevedevano consistenti incentivi e sgravi fiscali all'interno di Cluster dedicati alla R&D farmaceutica. Purtroppo ogni euro investito in ricerca nel nostro paese libera una produttività inferiore da due a quattro volte rispetto ad altri paesi europei. Ma la maggiore difficoltà è l'impossibilità di pianificare un investimento di lungo periodo ed ad altissimo rischio come la ricerca di un farmaco: le condizioni e gli strumenti per svolgere questa attività possono subire modificazioni anche ogni sei mesi. E questa è forse la principale recriminazione: non siamo competitivi come "sistema paese", ma sulla qualità sicuramente non siamo secondi a nessuno.

Quali sono le prospettive internazionali per Galileo Research? Galileo ha già in sé, in realtà, una forte componente internazionale. Alla dotazione patrimoniale iniziale abbiamo potuto aggiungere il finanziamento regionale, che ci ha

permesso di dare vita ad un progetto che è sicuramente pionieristico e innovativo, ma che può già farsi forte di un board di esperti internazionali. Abbiamo voluto coinvolgere in questo importante progetto i più grandi professionisti del settore: oltre al Ceo Paolo Baroldi faranno parte dell'advisory board importanti opinion leader nel mondo scientifico, due statunitensi e uno inglese, i cui nomi saranno resi noti a breve, al momento della conclusione della prima fase del progetto.



valore intrinseco straordinario fino al 1994 quando, dopo la revisione totale del prontuario dei farmaci, subì una inevitabile flessione del fatturato. Senza perdersi d'animo fu chiusa un'epoca ed avviata un'altra: entrato in azienda alla fine del 1990, ero convinto che si dovesse cambiare mentalità, modello competitivo e mercati, adottando una vision diversa. Grandi multinazionali si dimostrarono molto interessate ai nostri asset, e la MSD fece una proposta di acquisizione dell'azienda. Mia madre ed io decidemmo di proseguire l'attività configurando una collaborazione con MSD che ci permettesse, in totale autonomia, di proseguire l'attività imprenditoriale del Commendatore.

Abbiamo ricreato una pipeline di ricerca e siamo partiti con tanto entusiasmo e nuovi asset molto importanti, lanciando la costruzione del nuovo stabilimento. Una multinazionale americana ci ha chiesto un brevetto per un nostro antidiabetico orale per gli USA e questo ha portato un flusso di lavoro consistente, a cui è seguito un periodo in cui ci siamo concentrati sul portare a termine le registrazioni. Questo fino al 2008. Poi la congiuntura ha imposto un giro di boa importante e una razionalizzazione drastica ma strategica di riduzione dei costi, sia in termini di personale che di progetti, con l'ottimizzazione delle risorse. In Italia c'è sicuramente una marcata ed evidente 'non volontà' di agevolare il settore farmaceutico, dedicando attenzione e investimenti ad altri settori economici. Ora guardiamo al futuro con Galileo Research, nel tentativo di coniugare al massimo livello la ricerca di forte personalità scientifica con la nostra visione industriale."